



PROVINCIA DI
PALERMO



COMUNE DI
PALAZZO ADRIANO



REGIONE
SICILIANA

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO

NEL COMUNE DI PALAZZO ADRIANO (PA)

Potenza massima di picco: 30.758 kWp
Potenza massima di immissione: 35.600 kW

ELABORATI PROGETTUALI

CODICE ELABORATO

TITOLO ELABORATO

AF.GEO.R06

*RELAZIONE ARCHEOLOGICA
PRELIMINARE*

COMMITTENTE



INE POLLICIA SOTTANA S.r.l.
Piazza di Sant'Anastasia n. 7
00186 Roma
P.IVA 16360451005

INE POLLICIA SOTTANA S.R.L.
a company of ILOS New Energy Italy
P.IVA e C.F.: IT 11360451005
Sede legale: Piazza di Sant'Anastasia 7, 00186 Roma
inepolliciasottana@newalm.it

Firmato Digitalmente

PROGETTAZIONE

2ASINERGY

#innovativeengineering

2A SINERGY S.r.l. S.B.

Piazza Giuseppe Verdi 8
00198 Roma
Tel. 0968 201203
P.IVA 03384670794

Progettista: Dott. Archeologo Valentino Vitale, Archeologo I fascia numero 1311

ENTI

DATA: LUGLIO 2022

SCALA:

FORMATO CARTA: A4

INDICE

1 – Premessa	3
2 – Introduzione.....	4
3 – Metodologia.....	9
3.1. Articolazione del lavoro.....	9
3.2. Analisi e sintesi dei dati	10
3.3. Fonti cartografiche	10
4. Cartografia e uso del suolo.....	10
5. Inquadramento Storico-Archeologico	17
6. Riferimenti bibliografici.....	21

1. PREMESSA

Il progetto di cui la presente relazione è parte integrante, ha come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di Energia Elettrica da fonte Solare Fotovoltaica e delle relative opere di connessione alla Rete Nazionale, costituite da un cavidotto MT a 30 kV. Come da STMG, l'impianto sarà collegato in antenna a 30 kV con una nuova stazione elettrica (SE) di trasformazione a 220/30 kV della RTN.

L'Impianto sarà denominato "Palazzo Adriano" ed avrà una potenza di picco di 30,758 MWp e in immissione di 35,60 MWac. L'impianto sarà ubicato nel comune di Palazzo Adriano (PA), Sicilia.

I moduli fotovoltaici saranno montati su strutture metalliche fisse. L'impianto sarà connesso alla Rete Nazionale e prevede la totale cessione dell'energia prodotta alla Società Terna S.p.A.



Inquadramento generale delle opere su Orto Foto



Inquadramento impianto FV su Orto Foto

2. INTRODUZIONE

La presente relazione storico-archeologica è stata redatta dal Dott. Valentino Vitale, in qualità di archeologo abilitato¹, su incarico del committente INE Pollicia Sottana Srl, Piazza di Sant'Anastasia, 00186 Roma (RM).

Il documento qui presentato è riferito al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di picco di 30,758 MWp e in immissione di 35,60 MWac da costruire a SO rispetto al centro abitato del Palazzo Adriano, in Provincia di Palermo (PA) su terreni agricoli, ed è indirizzato a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste. Lo scopo è di effettuare una preliminare valutazione del potenziale storico-archeologico relativamente alla realizzazione dell'opera, localizzata nel territorio comunale di Palazzo Adriano (PA), così come stabilito da:

¹ Iscritto dal 12/12/2019 con il n. 1311 nell'elenco nazionale di Archeologo I Fascia; iscritto dal 06/11/2012 (n. 2319) nell'elenco degli operatori abilitati della Direzione Generale dei Beni Culturali del Ministero dei Beni Culturali, in base alle prescrizioni legislative nazionali in merito all'archeologia preventiva.

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni;
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012;
- D.L. 18 aprile 2016, art. 25;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- Circolare n°1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo “Disciplina del procedimento di cui all’art. 28, comma 4 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”.











Fig. 3-10 . Vedute generali area impianto

3. METODOLOGIA

3.1. Articolazione del lavoro

In base alle premesse delineate nel par. 3, lo studio si è strutturato attraverso attività di ricerca indiretta bibliografica e di archivio.

Attività indiretta. Spoglio del materiale bibliografico e di archivio, in modo da rintracciare aree già indagate o vincolate dagli enti preposti perché di interesse archeologico. Per i dati bibliografici, si sono consultate la Biblioteca Nazionale di Roma e nell'Archivio della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, delle notizie degli scavi edite e delle segnalazioni ed identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area. Si è inoltre consultato l'Archivio di Stato di Roma alla ricerca di carte raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna urbanizzazione. Per la documentazione di carattere geologico e geomorfologico, si sono utilizzate le seguenti cartografie:

- Carta Geologica d'Italia e relative Note illustrative (Progetto CARG 2005).

 INE Pollicia Sottana Srl <small>A Company of ILO S New Energy Italy</small>	RELAZIONE TECNICA E CALCOLI PRELIMINARE DEGLI IMPIANTI	Codifica	
		Rev. 00 del 12/07/2022	Pag. 10 a 21

Si sono inoltre consultati gli strumenti di programmazione territoriale, che contengono elementi utili alla ricostruzione dei contesti archeologici e delle aree sottoposte a vincoli di tipo archeologico.

3.2. Analisi e sintesi dei dati

In questa fase, l'incrocio dei dati raccolti ha consentito di evidenziare possibili aree di interesse archeologico note. In modo da conciliare le esigenze progettuali con quelle di tutela del patrimonio storico-archeologico locale sono stati redatti i seguenti elaborati:

Relazione storico-archeologica: comprende la ricerca bibliografica (per gli aspetti geomorfologici e archeologici) e di archivio che tiene conto di un areale più esteso rispetto all'areale in progetto e infine la bibliografia di riferimento in cui si riportano le pubblicazioni consultate, comprendenti sia resoconti puntuali di indagini e ritrovamenti occasionali, sia testi generali su storia e geografia del comune di Palazzo Adriano (PA). Completa la relazione la documentazione fotografica generale.

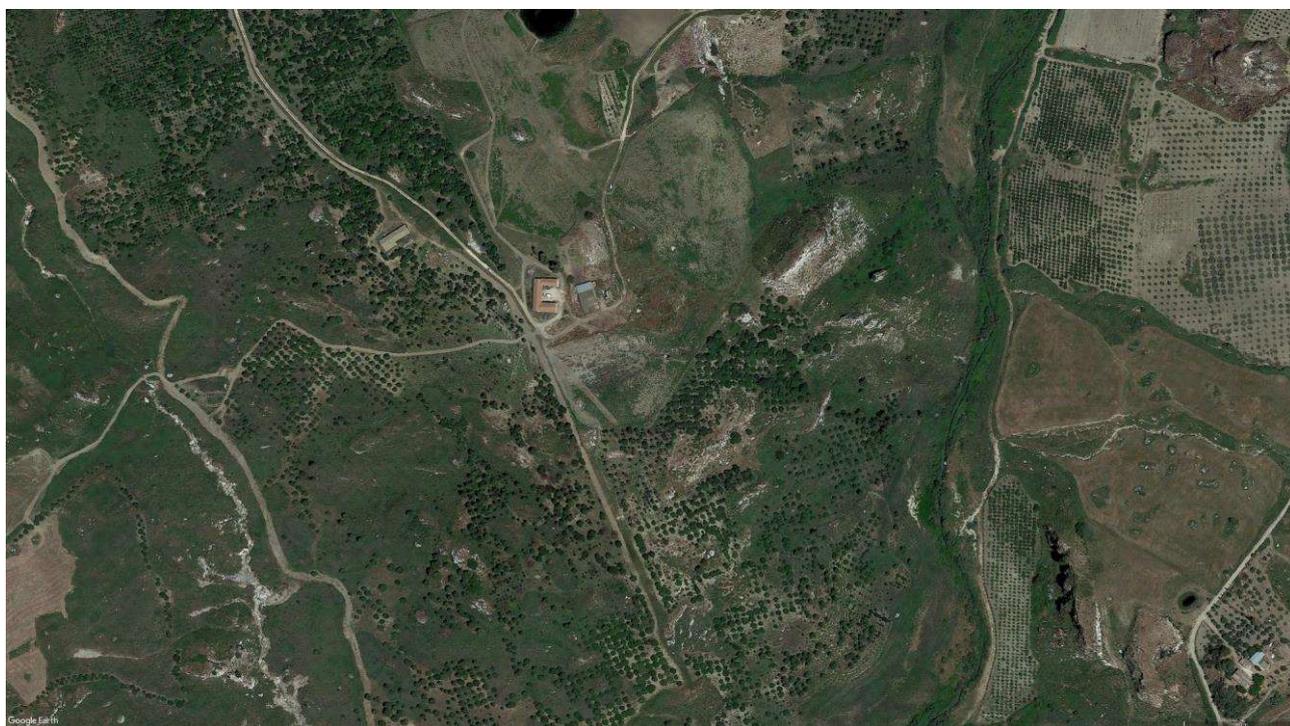
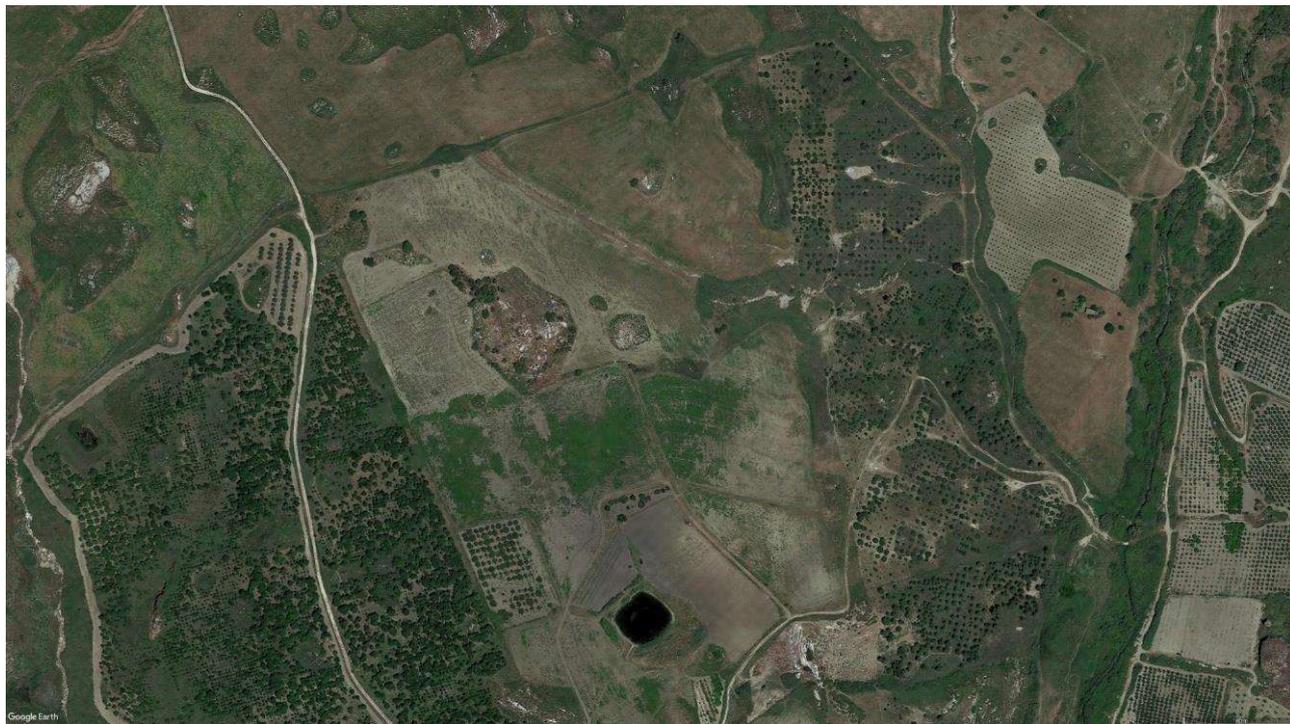
3.3. Fonti cartografiche

Lo studio cartografico si è basato sulla consultazione della seguente documentazione:

- Geoportale della Regione Sicilia;
- CTR Regione Sicilia in scala 1:5.000.
- Carta geologica, dettaglio in scala 1:10.000.

4. CARTOGRAFIA E USO DEL SUOLO

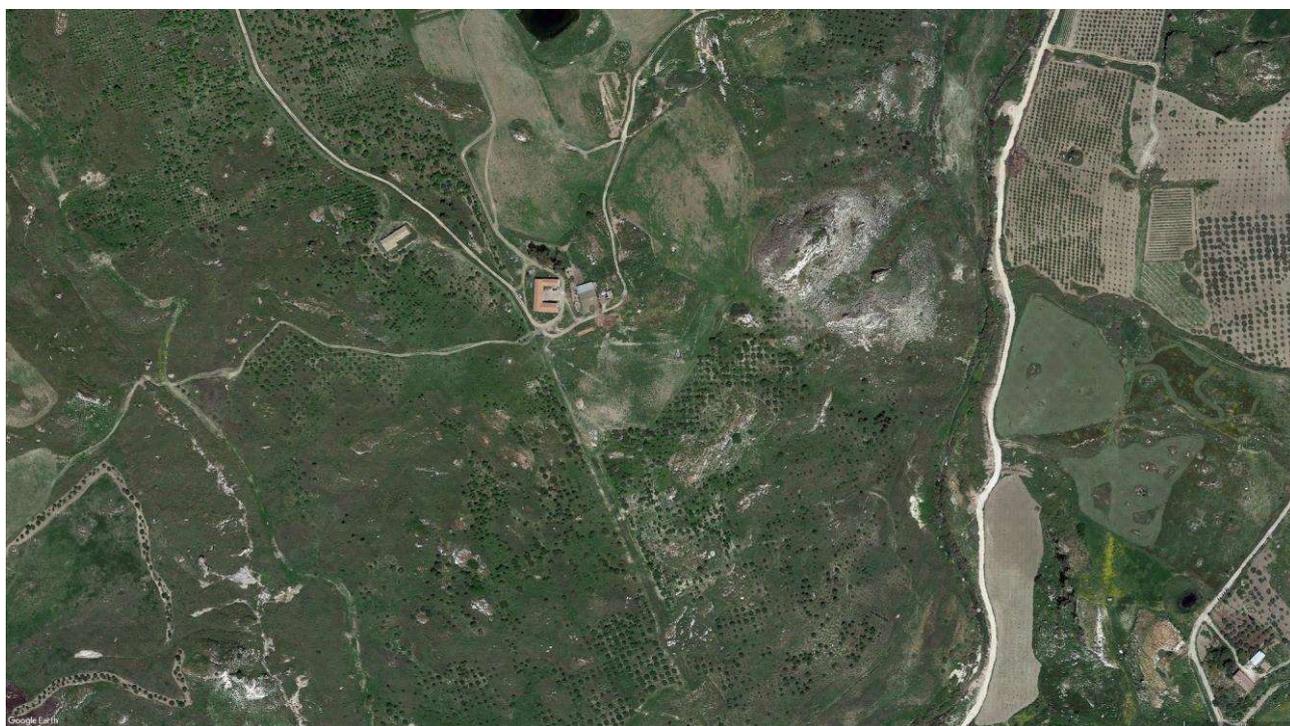
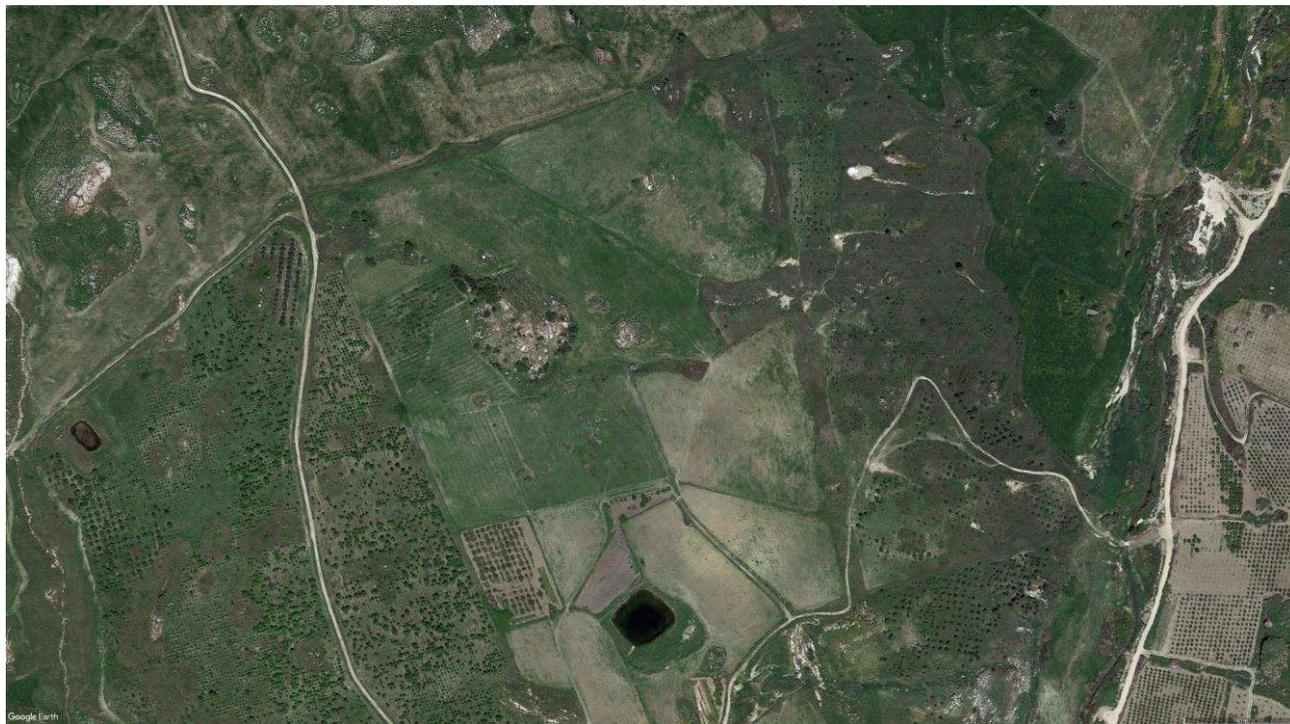
Nell'ottica della ricostruzione in antico del paesaggio, lo spoglio del materiale delle carte dell'Archivio di Stato ha permesso di verificare l'evoluzione del territorio in epoca pre-industriale, implementando ove possibile le informazioni note grazie alle attestazioni archeologiche catalogate. Per quanto riguarda l'uso del suolo si osserva una vocazione agricola dei terreni, con alcune incolte disseminate sul territorio, la maggior parte delle quali ancora oggi esistenti proprio nell'area di intervento. Ciononostante non è da escludere a priori la presenza di elementi di interesse archeologico.



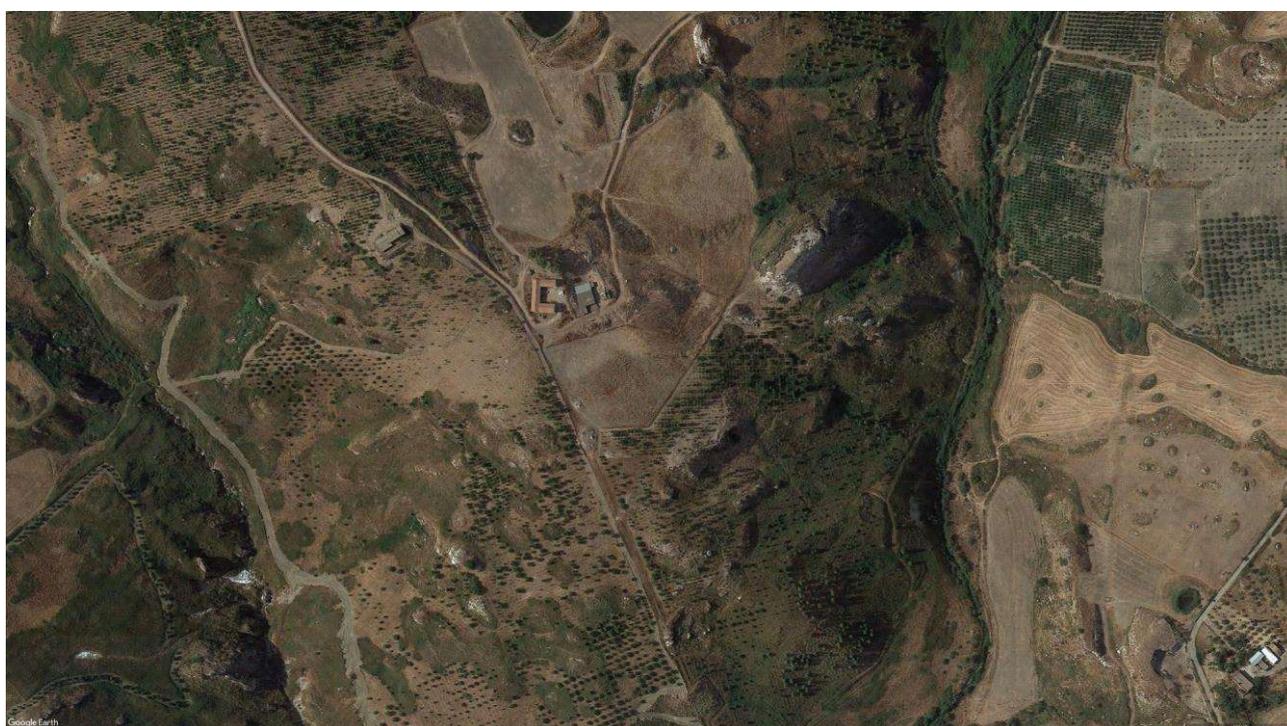
2021



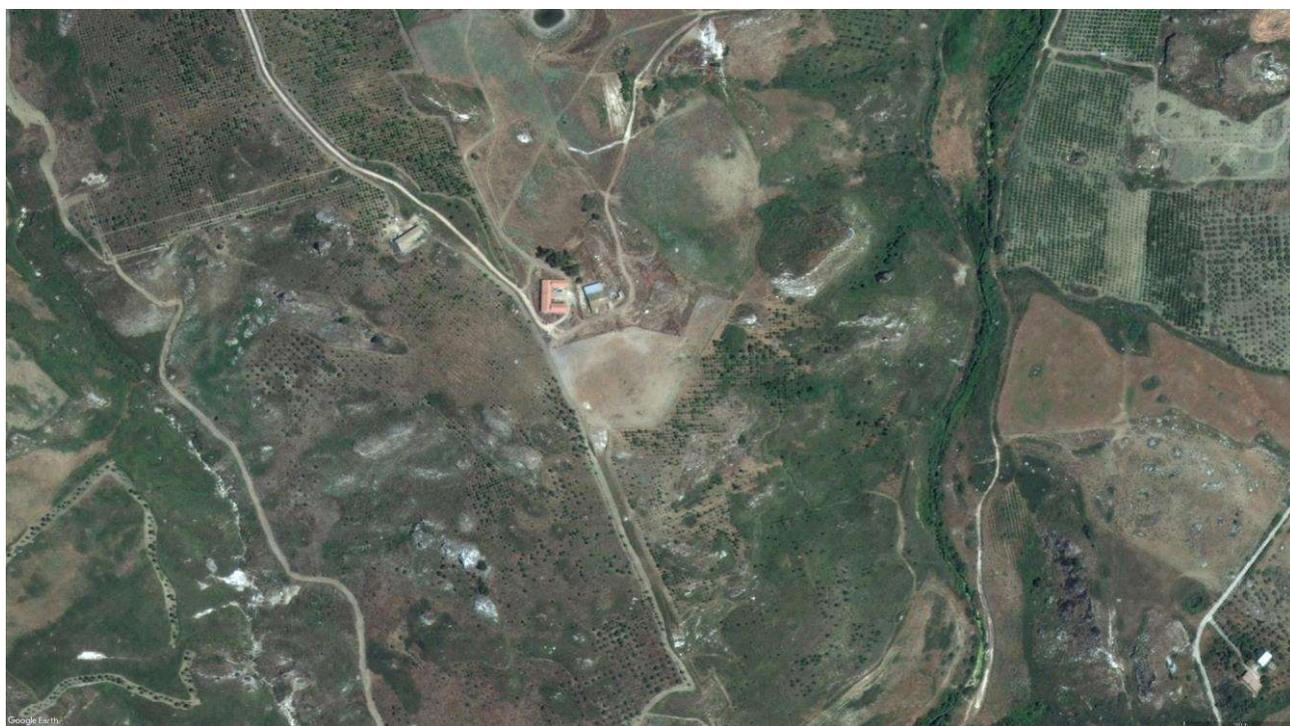
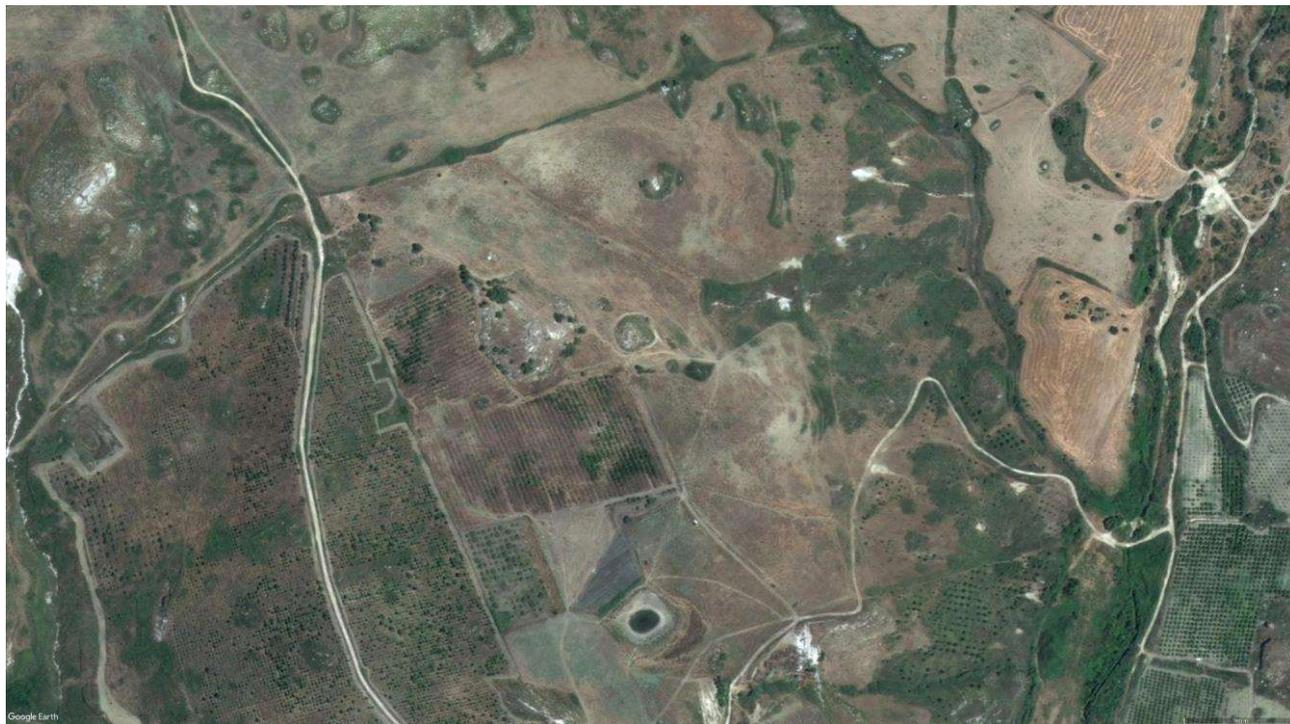
2017



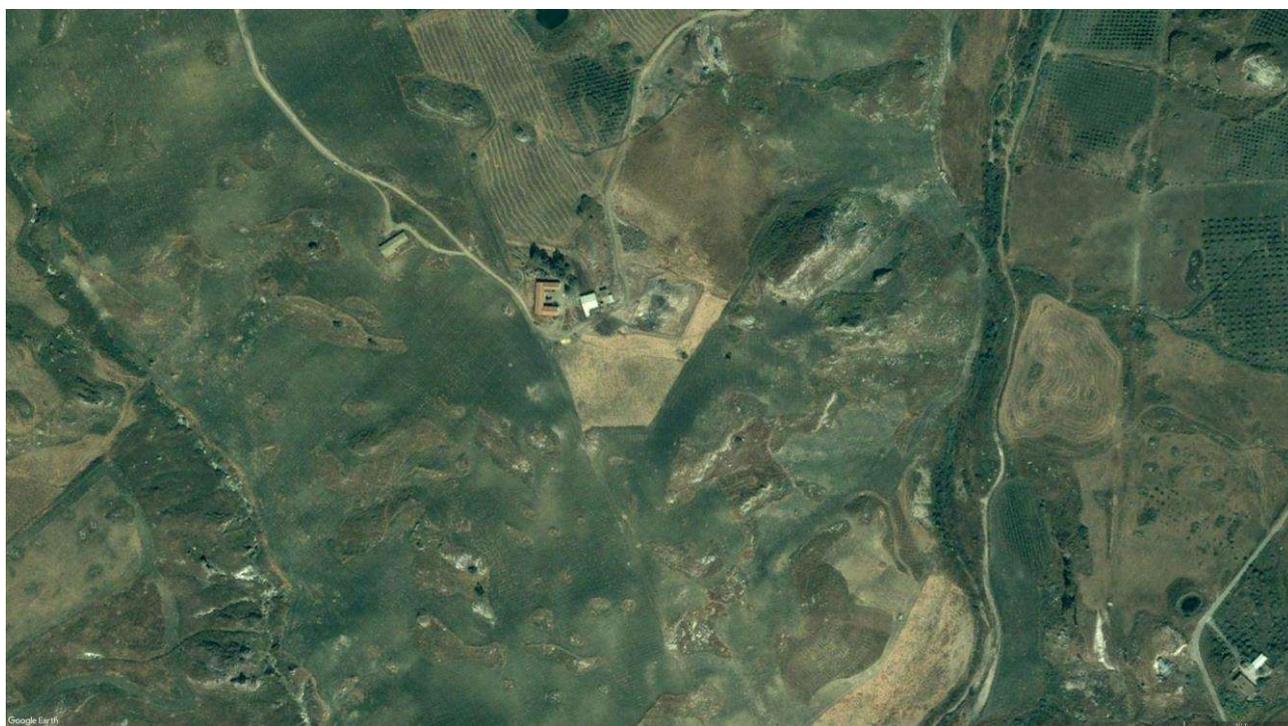
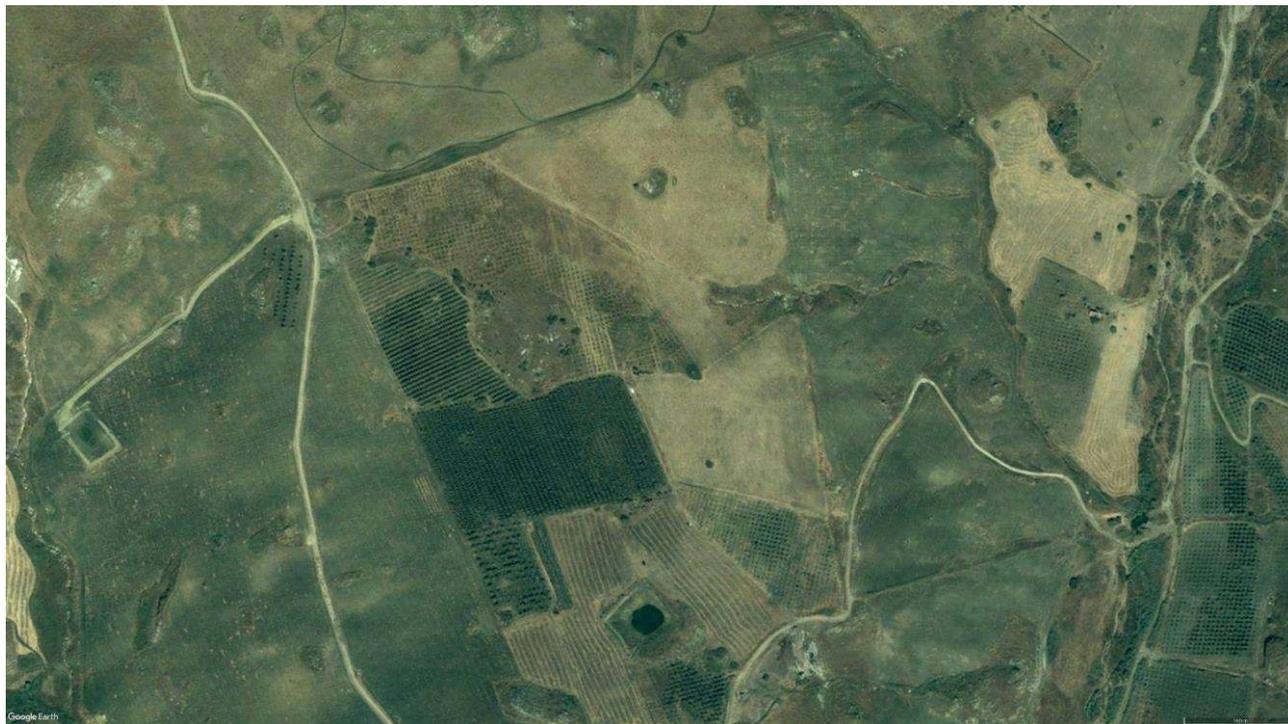
2015



2013



2011



2001

Figg. 11-22 – Ortofoto uso suolo (2021, 2017, 2015, 2013, 2011, 2001) – Google Earth

5. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO

Le attestazioni archeologiche del periodo preistorico e protostorico sono scarse: occorre pertanto allargare l'ambito di analisi per costruire un quadro di riferimento. I primi indizi di popolamento per l'area del comune di Palazzo Adriano (PA) risalgono ad età pre-romana.

L'area in progetto, ricadente nel comune di Palazzo Adriano, è localizzata in un territorio a predominanza agricola nei pressi anche di altri centri quali Alessandria della Rocca.

Le necropoli sicane di Gruttiddri e Lurdicheddra. È arduo stabilire il luogo da cui nacque e si sviluppò Alessandria della Rocca, ma è fuor di dubbio che i primi insediamenti umani, presenti in questo territorio, hanno riferimenti ben precisi: le antiche necropoli sicane di Gruttiddri e Lurdicheddra. La necropoli Gruttiddri, in contrada Chinesi, presenta numerose camerette sepolcrali di forma circolare, perlopiù con volta tondeggiante, scavate nella roccia. Le grotte presentano resti di sepolture. L'assenza di elementi figurati, all'interno di esse, non ci permette di stabilire con esattezza date ben precise, ma, il materiale rinvenuto all'interno delle grotte stesse, rappresentato da ceramica grossolana impressa, ci parla di una società agricolo-pastorale, con insediamenti fissi, dal II millennio a.C.

È nei dintorni di questa necropoli, infatti, che sono stati rinvenuti, frammenti di anfore e utensileria varia, rapportabile a varie epoche, quali la tardo-romanica, paleo-cristiana; pezzi molto comuni sono costituiti da tegole, caratterizzate da un impasto che va dal giallo, al rossastro, al grigio, sparsi tra gli alberi, a valle della necropoli Gruttiddri; resti, questi, delle piccole abitazioni pastorali, che, assieme ai numerosi cocci di vasellame grezzo, segno questo di una probabile industria litica nella zona.

Unici pezzi di pregio sono costituiti da lucerne romane e dalle statuette fittili raffiguranti divinità femminili, testimonianza, questa, di una probabile esistenza di spazi religiosi nel settore dell'abitato. Vestigia di insediamenti, che vanno dalla preistoria ai vari periodi della storia antica e medievale, si possono rinvenire, come in effetti sono state rinvenute, anche in un altro luogo, poco distante dalla necropoli Gruttiddri e precisamente in contrada Lurdicheddra, dove, sull'omonimo cozzo, è stata rinvenuta un'altra necropoli, più piccola della precedente, ma dalle stesse caratteristiche: tombe a grotta di dimensioni analoghe alle prime. Il sito presenta testimonianze di antichi insediamenti: anche qui nessun dipinto all'interno delle grotte, ma soltanto pochi cocci di

vasellame, nella zona circostante, qualcuno di grosse dimensioni: precisamente qualche fondo di anfora o di contenitori per derrate alimentari, ricorrenti nella produzione indigena dei sec. VII-VI a.C.

Resti di un altro insediamento si trovano in contrada Castello, dove sono localizzabili i ruderi del **Castello della Pietra d'Amico** (Fig. 23).



Fig. 23 - Castello della Pietra d'Amico

Parecchi elementi inducono a pensare che il Castello della Pietra D'Amico sia sorto nel periodo bizantino (VIII-IX sec. d.C.), a difesa delle incursioni di Saraceni; successivamente fu abitato da questi ultimi, dove stabilirono quelle piccole tribù di agricoltori che venivano dall'Africa. La presenza del Castello della Pietra D'Amico sta a dimostrare l'importanza nel territorio alessandrino, di questa roccaforte civile e militare. Le fattezze, dai pochi ruderi rimasti a seguito della sua distruzione avvenuta intorno al XIII sec. d.C., si richiamano all'arte romanica; costruito su di un imponente rupe rocciosa, costituiva il perno dell'economia e della difesa della zona. Durante l'occupazione araba della Sicilia nuclei di popolazioni si stabilirono presso la dimora sicana Gruttiddri formando dei villaggi che in seguito divennero Casali. Nel 1244 il "*Libellus de successione Pontificum Agrigenti*" ci porta a conoscenza che nell'attuale territorio alessandrino si trovavano due casali: Scibene e Chinesi, nelle omonime contrade, e che detti Casali versavano la

decima alla chiesa agrigentina. La rifeudalizzazione fra il Cinquecento ed il Settecento, con la fondazione di nuovi centri, tra cui Alessandria della Pietra, risponde alla primaria preoccupazione dei proprietari terrieri di fissare stabilmente al suolo i lavoratori. Assunse, in principio, il nome di Alessandria della Pietra, in onore del feudatario di quelle terre, Presti Alessandro, e del Castello della Pietra d'Amico, nome che conservò sino al 1713, quando, con l'istituzione dei Municipi, prese quello di Alessandria di Sicilia e poi definitivamente con Decreto Reale del 7 novembre 1862, di Alessandria della Rocca, per onorare la Vergine SS. della Rocca, per il ritrovamento del Simulacro, trovato prodigiosamente nella zona detta "Rocca 'ncravaccata".

Palazzo Adriano

Età medievale

I primi dati sull'esistenza del *casale Arianum* si hanno fin dal 1060 sotto il regno del conte Ruggero, quando Gerlando (primo vescovo di Agrigento dopo la cacciata dei saraceni) fondò le prime 14 prebende canonicali della mensa arcivescovile di Agrigento, con le decime dovute da alcuni borghi e luoghi abitati delle diocesi, tra cui sono riportati Prizzi e il suddetto casale *Arianum*. Più certi sono i dati sul casale di Palazzo Adriano riportati in un documento del 1160 (in cui venne scritto "*sicut dividitur aqua inter Adrianum et Peritium*" "*Come si divide l'acqua tra Adriano e Prizzi*" e, in seguito, in altri documenti del 1243 (Federico II conferma la donazione di Matteo Bonello delle terre ai monasteri e concede al monastero di Santa Maria di Fossanova la *Villa di Adriano*, fino ad allora di pertinenza del demanio della Corte Imperiale, compresa la giurisdizione sugli abitanti), del 1273 (atto di divisione tra i monasteri di Sant'Angelo e San Cristoforo dove per la prima volta si ritrova il nome *Palacium Adriani*) e di altri documenti che risalgono all'epoca dei Vespri Siciliani.

A partire dal 1282 i feudi che oggi costituiscono il territorio di Palazzo Adriano videro susseguirsi più di trenta baronie concesse in enfiteusi tutte dagli abati del monastero di Santa Maria di Fossanova. Quest'ultimo ebbe riconosciuto il diritto di amministrazione dei feudi per più di 500 anni fino al 1787, quando la Real Corte di Ferdinando IV di Napoli incamerò tutte le terre, affidandone l'amministrazione alla Reale Commenda della Magione di Palermo. Alcuni enfiteuti sono stati Nicolò de Apilia (Abella), Margherita Ventimiglia, i Villaraut, gli Opezzinghi, i Notarbartolo ed altri.

Una pagina importante nella storia di Palazzo Adriano è stata scritta a partire dal XV secolo, quando un gruppo di militari albanesi, gli *arbëreshë*, si insediò nella zona ormai disabitata ripopolandola. Con la caduta delle ultime resistenze albanesi capeggiate da Giorgio Castriota Skanderbeg, numerosi albanesi dovettero abbandonare l'Albania per fuggire all'avanzata devastante turca, raggiungendo la Sicilia e insediandosi nel piccolo casale costruito da pastori e contadini. Con le altre andate migratorie provenienti anche dalla Morea albanese, il casale crebbe di popolazione e di sviluppo.

Attraverso i secoli gli *arbëreshë* mantennero intatta la loro cultura e continuarono a parlare la lingua madre albanese, fin quando, dal XIX secolo, non entrarono nel paese famiglie provenienti dai territori vicini. Da allora l'equilibrio secolare si ruppe, dando inizio ad un impoverimento della lingua locale e vita ad una comunità in cui oggi coesistono famiglie di rito latino e di rito bizantino. Palazzo Adriano, difatti, aveva a lungo conservato cinque autonomie: amministrativa, giudiziaria, economica, religiosa e militare, di origine balcanica, permesse e riconosciute dalla legislazione del regno meridionale.

Nel territorio di Palazzo Adriano sono censiti alcuni siti archeologici, tra i quali la necropoli Incenso. Inoltre, si trovano i resti del castello di Palazzo Adriano, sorto nel nucleo più antico del paese, in cima al colle San Nicola. Realizzato nel trecento secondo la tipologia dei palazzi-torre. In un diploma del 1392 la terra e il castello furono concessi da Re Martino in feudo a Gualdo di Millars “...con tutti i castelli, popolazioni, fortezze e parrocchie”. La planimetria del castello si presenta come circondato da una cinta rettangolare e con un cortile interno nel quale sorge una torre di epoca federiciana (1230 ca.).

6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AMBITO 1 (2009): *Piano territoriale paesaggistico dell'Ambito: Area dei rilievi del trapanese*, Gini, G. y Misuraca, P. (a cura di): Regione siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo.

BRESC, H. (1984): "Terre e castelli: le fortificazioni della Sicilia araba e Normanda", in *Castelli. Storia ed archeologia*, Relazioni e comunicazioni al Convegno di Cuneo, 6-8 dicembre 1981, Comba, R. y Settia A.A. (eds.), Torino: 73-87.

BRESC, G. y BRESC, H. (1977): "Ségéstes médiévales: Calathamet, Calatafimi, Calatabarbaro", in *Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Age*, LXXXIX: 341-370.

CARACAUSI, G. (1993): *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., Palermo.

CASTRONOVO, G. (1872): *Erice oggi Monte San Giuliano in Sicilia. Memorie storiche. I, Notizie fisiche e naturali* Palermo.

COMITO, G. (1997): Archivio di Stato di Palermo, I stanza, vol. 846, 1445 ott. 1, cc. 33r-34v, edito in Maurici.

D'ANGELO, F. (1981): "Insediamenti medievali in Sicilia: Scopello e Baida", in *Sicilia Archeologica*, XIII, n. 44: 65-70.

FILIPPI, A. (2003): "Indagini topografiche nel territorio di Erice e Trapani", in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Erice 1-4 dicembre 2000)*, Corretti. A. (a cura di), Pisa-Gibellina: 497- 506.

HUILLARD-BRÉHOLLES, J. A. (1852-61): *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, Huillard-Bréholles, 6 vols., Paris.

INTERNICOLA G. V., y CORSO S. (1993): "Storia del paesaggio. Sopravvivenze prenormanne da Castellammare a Scopello", *La Fardelliana*, XII: 161-187, (Ampliato e ripubblicato con il Patrocinio del Comune di Castellammare del Golfo: 1-36).

LA MANTIA G. (1887): *Notizie e documenti sulle consuetudini delle città siciliane*, ASI, XX: 313-365.

MAURICI, F. (1992): "Erice. Problemi storici e topografico- archeologici fra l'età bizantina ed il Vespro", in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina 1991)*, Pisa-Gibellina: 443-461.

- (1997): "Insediamenti medievali nel territorio di Erice", in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina: 1121-1138 e tavv. CCXX, CCXXI.

MOLINARI, A. (1997): *Segesta II. Il castello e la moschea*, Palermo.

PELLEGRINI, G. B. (1972): *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, Brescia.

PESEZ, J. M. (1995): "Calathamet", in *Federico II e la Sicilia dalla terra alla corona*.

PIRRI, R. (1733): *Sicilia Sacra*, 2 tomi, Palermo.

RIZZO, M. S. (2004): *L'insediamento medievale nella Valle dei Platani*, Roma.

Dott. Valentino Vitale

DOTT. VALENTINO VITALE

ARCHEOLOGO I FASCIA
iscritto dal 12/12/2019 (n. 1311)

OPERATORE ABILITATO
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
iscritto dal 06/11/2018 (n. 2319)

P. IVA 02028000764